



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



1 AGOSTO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 099 del 30.07.19

Cava dei Modicani. Aggiornamento conferenza dei servizi per prosecuzione attività impianto TMB. Commissario Piazza: “Verificherò sino all’ultimo la possibilità di emettere ordinanza, ma i sindaci facciano la loro parte”

“Verificherò fino all’ultimo la possibilità di emettere un’ordinanza urgente e contingibile per la prosecuzione dell’attività della discarica di Cava dei Modicani e dell’annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico, ma i sindaci dei 12 comuni iblei facciano la loro parte”. Lo dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha riconvocato per domani, 31 luglio alle ore 11, ultimo giorno utile, la conferenza dei servizi per assicurare una prosecuzione dell’attività della discarica di cava dei Modicani che dopo il parere negativo reso dall’Arpa Ragusa e condiviso dall’Arpa Sicilia ha complicato l’iter per pervenire ad emettere una nuova ordinanza.

“Ribadisco che il mio mandato – aggiunge Piazza - lo espleterò sino all’ultimo giorno, ma devo essere messo nelle condizioni di farlo. In sede di conferenza dei servizi avevo annunciato la disponibilità ad emettere una nuova ordinanza, una volta acquisiti i relativi pareri tecnici, ma la nota dell’Arpa complica il quadro. A parte che ho registrato poco interesse da parte dei sindaci dei 12 comuni iblei: metà di loro non erano presenti. Credo che il problema dello smaltimento dei rifiuti sia un problema che interessa tutti e che necessita del massimo coinvolgimento istituzionale. A qualcuno forse sfugge il rischio che si profila qualora non dovessero esserci le condizioni per prolungare l’attività di Cava dei Modicani”.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 101 del 31.07.19

Cava dei Modicani. Solo trattamento meccanico di tritovagliatura per tre mesi e proroga del commissario della Srr Ato Ambiente, Bartolo Giaquinta

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha emesso un'ordinanza urgente e contingibile sino al 31 ottobre 2019 per il solo trattamento meccanico del rifiuto con la divisione del sopravaglio e del sottovaglio. Il primo verrà conferito nei modi finora adottati presso l'impianto di Oikos di Motta Sant'Anastasia, mentre, il secondo non sarà trattato nel sito di Cava dei Modicani ma sarà trasferito in un impianto idoneo al trattamento biologico.

L'utilizzo dell'impianto solo per il trattamento meccanico consentirà la manutenzione e il potenziamento della sezione di biostabilizzazione al fine di poter consentire il raggiungimento dell'IRDP (Indice Respirometrico Dinamico Potenziale) nei limiti consentiti dalla norma e secondo le prescrizioni date dall'Arpa.

Con la stessa ordinanza il Commissario Piazza ha prorogato per tre mesi la nomina di commissario straordinario della Srr Ato Ragusa del sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, per tutti gli adempimenti necessari per l'impianto di TMB di Cava dei Modicani.

(gianni molè)



LA SICILIA

Cava Modicani: alla scadenza del mandato (non rinnovato), il commissario ottiene una proroga

Piazza salva la discarica e se ne va

➡ Scongiurata l'emergenza rifiuti con una proroga di tre mesi, con più limiti e diversi adempimenti

➡ Il sindaco di Modica sul caso Moncillè: «Le risorse idriche cittadine a rischio, voglio più certezze»

Alla doppia scadenza di ieri una soluzione e un problema: scaduta l'ennesima proroga di Cava dei Modicani, si potrà continuare a utilizzare per tre mesi, salvo diverse limitazioni e adempimenti per rientrare nei parametri di legge. Ma il mandato del commissario Piazza non è stato rinnovato. Da oggi vacatio al Libero Consorzio. E il sindaco di Modica lancia l'allarme inquinamento sul caso Moncillè.



Il commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza, da oggi ex.

LA SICILIA

Cava dei Modicani, tre mesi di proroga ma la discarica è tutta da «regolare»

LUCIA FAVA

Sì all'utilizzo di Cava dei Modicani per altri tre mesi, ma solo per il trattamento meccanico dei rifiuti. È una soluzione temporanea, quella individuata nel corso della conferenza di servizio convocata ieri mattina dal commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ma servirà a scongiurare il rischio di un'emergenza rifiuti. Una soluzione che arriva in extremis, visto che proprio ieri scadeva l'ultima proroga all'attività di discarica e impianto.

La riunione è stata più partecipata di quella precedente, segno dell'importanza dell'incontro, ma anche del fatto che l'appello del commissario Piazza per coinvolgere tutto il territorio provinciale ha sortito il suo effetto. Oltre al sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì, a quello di Santa Croce Camerina Giovanni Barone, agli assessori Ignazio Fiorilla per Scicli e Rosario Agosta per Pozzallo, al dr. Biagio Aprile dell'Asp 7 e al direttore dell'Srr Ato7 Ragusa, Fabio Ferreri, erano presenti il sindaco di Ispica Lucio Muraglie, l'assessore Biagio Vittoria per Comiso, il sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta e la dott.ssa Antoci dell'Arpa.

Una proroga parziale dell'attività, dunque, per il sito di Cava dei Modi-

cani, l'unica possibile alla luce dei rilievi presentati nei giorni scorsi dall'Arpa sull'impianto per il trattamento meccanico biologico annesso alla discarica. Nello specifico, con l'ordinanza urgente e contingibile emessa dal commissario Piazza viene autorizzata l'attività del sito, sino al 31 ottobre 2019, per il solo trattamento meccanico del rifiuto con la divisione del sopravaglio e del sottovaglio. Il primo (che corrisponde alla frazione pesante), verrà conferito nei modi finora adottati presso l'impianto di Oikos di Motta Sant'Anastasia. Per quanto riguarda la frazione leggera, o sopravaglio appunto, non sarà trattato nel sito di Cava dei Modicani ma sarà trasferito in un impianto idoneo al trattamento biologico.

L'utilizzo dell'impianto solo per il trattamento meccanico consentirà la manutenzione e il potenziamento della sezione di biostabilizzazione al fine di poter consentire il raggiungimento dell'Irdp (indice respirometrico dinamico potenziale) nei limiti consentiti dalla norma e secondo le prescrizioni date dall'Arpa. Era proprio questo uno dei punti alla base del parere negativo espresso dall'agenzia durante la prima conferenza di servizio. In pratica, il rifiuto biostabilizzato, a conclusione dei 42 giorni di trattamento previsti, non

rispetterebbe i limiti prescritti, al punto che i rifiuti trattati a Cava dei Modicani non sarebbero stati accettati, da diversi mesi ormai, nell'impianto di destinazione finale. Da qui la decisione di autorizzare solo il trattamento meccanico di tritovagliatura per i prossimi tre mesi, nelle more di mettere in regola l'impianto.

Altra problematica superata, anche in questo caso in maniera provvisoria, riguarda il regime di commissariamento relativo all'impianto di Tmb. Con la stessa ordinanza il commissario Piazza ha prorogato per tre mesi la nomina di commissario straordinario della Srr Ato Ragusa del sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, per tutti gli adempimenti necessari per l'impianto di trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani.

Tutto rimandato al 31 ottobre, quindi, nella speranza di superare le criticità rilevate dall'Arpa. Resta sempre la questione dell'autorizzazione di impatto ambientale (Aia) dell'impianto, il cui progetto è fermo da anni a Palermo in attesa che la Regione si decida. Il mancato via libera provoca una gestione provvisoria della discarica che resta in funzione per ordinanze urgenti e contingibili da parte dei Commissari del Libero Consorzio Comunale di Ragusa. ●

G.D.S.

Discarica, conferenza dei servizi al Libero consorzio

Rifiuti, Cava dei modicani Scongiurata la chiusura

Ordinanza di Piazza per il trattamento meccanico degli scarti

Pinella Drago

Solo trattamento meccanico di tritovagliatura per tre mesi e proroga del commissario della Srr Ato Ambiente, Bartolo Giaquinta. Due decisioni assunte dal commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, al termine della conferenza dei servizi che si è tenuta ieri nella sede di viale del Fante. Decisioni messe nero su bianco in provvedimenti specifici. Emessa l'ordinanza urgente e contingibile, per il periodo sino al prossimo 31 ottobre, per il solo trattamento meccanico del rifiuto con la divisione del sopravaglio e del sottovaglio.

«Il primo verrà conferito nei modi finora adottati all'impianto di Oikos di Motta Sant'Anastasia, mentre, il secondo non sarà trattato nel sito di Cava dei Modicani

**Proroga alla Srr
Altri tre mesi al vertice
dell'Ato Ambiente
per il sindaco
di Giarratana**

ma sarà trasferito in un impianto idoneo al trattamento biologico - spiega il commissario Piazza - l'utilizzo dell'impianto solo per il trattamento meccanico consentirà la manutenzione e il potenziamento della sezione di biostabilizzazione al fine di poter consentire il raggiungimento dell'Irdp, l'Indice respirometrico dinamico

potenziale nei limiti consentiti dalla norma e secondo le prescrizioni date dall'Arpa. Con la stessa ordinanza ho provveduto a prorogare per tre mesi la nomina di commissario straordinario della Srr Ato Ragusa. Il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, continuerà a svolgere questo compito lavorando su tutti gli adempi-

menti necessari per l'impianto di Trattamento meccanico biologico di Cava dei modicani».

Il commissario Piazza, nell'emettere il provvedimento, ha preso atto del parere favorevole dell'Arpa dei sindaci e dei suoi rappresentanti nel corso dell'incontro di ieri. La discarica di Cava dei modicani, di fatto, rimane aperta ai comuni. Atto importante che manterrà nella norma la gestione dei rifiuti nella provincia dove la raccolta differenziata sta innalzando i suoi indici con successo. Particolare, questo, al quale stanno lavorando tutti i comuni della provincia.

«In questi mesi gli impianti saranno sottoposti a manutenzione con interventi migliorativi - conclude Piazza - il rifiuto una volta trattato con la tritovagliatura verrà trasferito in un impianto idoneo fuori provincia nell'ambito regionale. In questa maniera continueremo a garantire i servizi così come stati assicurati fino ad oggi senza nessuna interruzione». Si chiude questa fase di incertezza con una soluzione tampone ma comunque risolutiva alla voce manutenzioni che risulta essere fondamentale per fare funzionare l'intero sistema. (*)»

«Niente inquinamento a Scicli»

● «Asp e Arpa smentiscono in maniera categorica e inappellabile Goletta Verde di Legambiente». A darne notizia sulla qualità dell'acqua del litorale il sindaco Enzo Giannone e l'assessore all'ambiente Ignazio Fiorilla. «L'Arpa» spiega il primo cittadino - ha condotto un prelievo a 8 metri della battigia nello specchio di mare del lido Arizza, in direzione del torrente Modica-Scicli. «Le indagini non evidenziano condizioni di inquinamento - scrive l'Arpa. Le concentrazioni dei parametri determinati sul prelievo delle acque del Torrente

Modica-Scicli» aggiunge Giannone, effettuato a circa 60 metri dalla cosiddetta foce, nell'area dove il corso d'acqua in atto crea un fenomeno di lagunaggio senza sboccare a mare, sono coerenti con la condizione di ristagno delle acque e non evidenziano consistenti condizioni di inquinamento». Il sindaco si chiede «dove e quando Goletta Verde avrebbe fatto i prelievi e le relative analisi, mettendo in moto un meccanismo mediatico intollerabile e ingiusto a discapito dell'immagine della città di Scicli». (L'E)

LA SICILIA



Scaduto ieri il mandato del commissario in via del Fante, da oggi in regime di vacatio. Fino a quando?



Ma la proroga per Piazza non c'è «Ho fatto il mio dovere, vedremo»



Il palazzo dell'ex Provincia e il commissario Piazza (sopra e a destra)

L'ordinanza per garantire la prosecuzione all'attività di Cava dei Modicani è stato l'ultimo atto compiuto dal commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, con l'attuale mandato, quello firmato a fine dicembre dal governatore Musumeci. Ieri sarebbe dovuta arrivare una nuova proroga, la quarta per Piazza, ma così non è stato. Il suo mandato è scaduto ieri. Il diretto interessato preferisce non rispondere alla domanda chiave: cosa farà da oggi? Si limita a ricordare di "chiudere con la coscienza a posto". "Ho fatto quello che andava fatto fino all'ultimo giorno del mio mandato - aggiunge - garantendo i servizi di mia competenza e il proseguimento dell'attività di Cava dei Modicani, indispensabili per tutta la provincia".

La giornata odierna si apre dunque all'insegna della vacatio per l'ente di viale del fante, che dovrebbe essere colmata in giornata. Almeno questo l'auspicio.

Musumeci, di fatto, non ha ancora prorogato i mandati a tutti i commissari straordinari dei Liberi consorzi comunali, in scadenza nella giornata

di ieri. Salvatore Piazza è alla guida dell'ex provincia da gennaio 2018 grazie a tre proroghe firmate dal governatore isolano. Si attende la quarta, o una nuova, perché anche in queste condizioni l'ente non può restare scoperto.

Resta il grosso interrogativo riguardo le elezioni che doteranno i Liberi Consorzi siciliani degli organi democraticamente eletti, come avveniva in passato con le ex Province. Ma non c'è certezza sulle date. L'Ars ha deciso a sorpresa di votare ad aprile perché aspetta una legge nazionale che reintroduca l'elezione diretta del presidente, mentre Musumeci vorrebbe votare tra ottobre e novembre ed ha presentato un disegno di legge che in aula non è passato. Per votare in autunno bisogna fare la legge prima della chiusura dell'Ars per ferie altrimenti se ne parla col nuovo anno. In questa incertezza, bisogna decidere il periodo di commissariamento degli enti con la proroga dei commissari. Attualmente alla firma del presidente i decreti portano la data del 31 dicembre ma tutto ancora può succedere.

L. F.

G.D.S.

Roccazzo-Chiaramonte

Cronoscalate, la Monti Iblei si farà

Firmato il contratto per riasfaltare la provinciale numero 7

Il Libero consorzio comunale di Ragusa arriva in tempo per garantire lo svolgimento della 62ª edizione della cronoscalata Monti Iblei in programma il prossimo primo settembre. Ieri il commissario Salvatore Piazza ha presenziato alla firma del contratto con la ditta L. P. Costruzioni di Modica per la realizzazione dei lavori di ripavimentazione di alcuni tratti della strada Roccazzo-Chiaramonte Gulfi dove si svolgerà la cronoscalata in salita. I lavori a base d'asta erano di 156 milioni di euro, a valere sui fondi ex Insicem, e sono stati aggiudicati col ribasso del 33,

93 per cento per un importo di 106 milioni di euro. «A firmare il contratto, nel giorno della sua ultima giornata lavorativa, il segretario generale dell'Ente Vito Vittorio Scalogna che da oggi va in pensione dopo oltre 40 anni di servizio – spiega il commissario Piazza – i lavori prevedono il rifacimento del manto stradale e prevede che siano completati entro la fine di agosto in modo da poter consentire in tutta sicurezza la disputa della gara automobilistica in salita in programma a settembre». La 62ª cronoscalata Monti Iblei si disputerà da venerdì 30 agosto a domenica primo settembre prossimi su un tracciato rinnovato e allungato di 3 chilometri rispetto ad un recente passato. Il percorso, in-

fatti, sarà di 8 chilometri e mezzo, invece che i «soliti» 5 e mezzo, ancora e sempre articolati lungo la s.p. 7, che unisce i comuni di Comiso e Chiaramonte Gulfi, non prima di aver attraversato la frazione di «Roccazzo», poco distante dal tracciato. «Una nuova sfida per l'intramontabile classica dei motori ospite nella cittadina nota sul territorio nazionale ed oltre per il suo superbo Olio d'oliva Dop e per i numerosi musei – presenta così la gara il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri – con le sue sessantadue edizioni la Monti Iblei è infatti la seconda cronoscalata, per anzianità, in Sicilia, dopo la Coppa Nissena, che a fine settembre, spegnerà le 65 candeline dalla sua prima volta. (*PID*)

LA SICILIA

Oggi alle 12 riunione Cipe sul futuro dell'autostrada

Mezzogiorno di fuoco per il futuro dell'autostrada ragusana? Oggi alle 12 si riunirà il Cipe che, dalle assicurazioni della scorsa settimana del premier Giuseppe Conte, affronterà in maniera definitiva la questione Ragusa-Catania. I presupposti di un risvolto positivo ci sono tutti. Sul tavolo del Comitato interministeriale per la programmazione economica, presso la Sala Verde di Palazzo Chigi, dovrebbe arrivare l'accordo tra il concessionario uscente, Sarc, ed Anas che il Ministro delle Infrastrutture Danilo



Toninelli ha annunciato attraverso i canali social. Altro presupposto che lascerebbe intendere una svolta politica positiva, il via libera del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, il quale la scorsa settimana aveva dichiarato di condividere l'appello del governatore della Sicilia, sostenendo che ci sono le condizioni per prendere rapidamente una decisione che possa far partire l'opera a carico della finanza pubblica. A seguire con la dovuta attenzione la questione, anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì. La richiesta potrebbe essere quella di un cronoprogramma preciso "perché la nostra perplessità riguarda anche i tempi di realizzazione dell'opera. Sulla carta, se dovesse arrivare questo sblocco dal Cipe, si dovrebbe entro quattro mesi consegnare il progetto definitivo per poi passare ai cantieri che in circa quattro anni potrebbero finalmente consegnare alla collettività l'infrastruttura".

L.C.

LA SICILIA

Comunicare vuol dire integrare con il progetto «Parole Chiave»

➡ La metodologia madre mette al centro lo studente migrante adulto e minore. Che a sua volta diventa insegnante

ANGELA FALCONE

Le parole sono chiave di comprensione. Permettono l'accesso ai canali di comunicazione, rendono possibile l'interazione. Il progetto FAMI «Parole Chiave: strumenti di integrazione», promosso dalla soc. IntegrOrienta cooperativa sociale onlus di Ragusa e finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 nasce a supporto della formazione civico-linguistica e dell'inclusione socio-lavorativa dei cittadini di Paesi terzi che soggiornano nel nostro ter-

ritorio, nella consapevolezza che la conoscenza della lingua è strumento fondamentale per l'inserimento sociale.

La cooperativa, che lavora da anni per l'inclusione di soggetti vulnerabili, anche stranieri, con questo progetto promuove un apprendimento basato sul costruttivismo e sulla partecipazione alla vita civile integrando attività didattiche, laboratoriali, linguistiche e di educazione civica a quelle già presenti sul territorio.

Di durata biennale, il progetto sperimenta la didattica attiva: la metodologia madre mette al centro lo studente migrante adulto e minore. L'Università di Messina con la ricerca-azione e sperimentazione linguistica ha sviluppato una didattica innovativa: «Abbiamo avviato da tempo un percorso di potenziamento e valorizzazione delle opportunità legate allo sviluppo territoriale - afferma il prorettore vicario Giovanni Moschella - investendo in attività che favoriscano l'integrazione multiculturale. Riuscire ad attivare una virtuosa collaborazione tra Istituzioni e realtà associative significa impegnarsi nella realizzazione di una progettualità efficace, aperta alle sfide della contemporanei-

tà. Sono certo che gli obiettivi legati allo sviluppo di conoscenze e competenze per l'inclusione linguistica dei cittadini dei Paesi terzi rappresenterà un patrimonio sociale utile ben al di là della contingenza progettuale».

Il progetto rappresenta infatti un'importante opportunità per rafforzare la rete dei soggetti pubblici e privati che si occupano di formazione linguistica e di inclusione sociale in generale. Gli spazi educativi rappresentano luoghi che favoriscono i processi collaborativi, riducono la marginalità e facilitano le relazioni sociali, mediante un percorso di progettazione assistita.

Prevista anche l'attivazione di servizi trasversali come il baby-sitting, la mediazione linguistica, il tutoraggio didattico e un piano di comunicazione finalizzato alla divulgazione delle attività.

Fondamentale sarà il laboratorio creativo-sperimentale in cui i cittadini di Paesi terzi diventeranno testimonial e portatori di conoscenza, momento in cui i ruoli si capovolgeranno e saranno i discenti, per una volta, a diventare protagonisti, raccontando la propria esperienza all'interno del progetto.

I PARTNER

Istituzioni e privati insieme per un supporto a più voci e mani



Il progetto è finanziato dal FAMI. Capofila è la Cooperativa Sociale Onlus IntegrOrienta di Ragusa. Partners sono l'Università degli Studi di Messina, il C.P.I.A. di Ragusa, il Centro Studi Ricerche Sociali Giuseppina Arnao di Palermo, la Fondazione San Giovanni Battista di Ragusa, la Casa delle Culture «Mediterranean Hope» di Scicli, la FO.CO. di Chiaramonte Gulfi e l'A.S.D. Polisportiva SMART 3E di Ragusa. Sostenuto dalla Prefettura di Ragusa, il progetto vanta anche il supporto del Comune di Ragusa, di Ispica, di Scicli, dell'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio IX Ambito Territoriale per la Provincia di Ragusa, del Patronato ENASC - Associazione territoriale UNSIC di Ragusa e delle associazioni «Progettiamo Insieme» di Santa Croce Camerina e «Officina della Pace» di Ragusa.

LA SICILIA

IL SINDACO DI MODICA SULLO SVERSAMENTO DI PETROLIO: «DA OGGI ANALISI APPROFONDITE»

Abbate sul caso Moncillè: «Verifichiamo il rischio sulle nostre falde»

CONCETTA BONINI

MODICA. “Il petrolio sta finendo nei rubinetti dei cittadini di tutta la provincia?”. Il sindaco di Modica Ignazio Abbate chiede ulteriore chiarezza sugli sversamenti di petrolio nei pressi dell'area del pozzo 16 di contrada Moncillè a Ragusa, preoccupato per la possibilità che lo sversamento di idrocarburi abbia già raggiunto la sorgente di contrada Cafeo.

“Il presunto sversamento di idrocarburi nei pressi di un pozzo di proprietà dell'Eni tra Ragusa e Modica, rappresenta una seria minaccia per la salute di tutti i cittadini, non solo

ragusani, visto che il punto critico si trova a meno di 2 km dalla sorgente Cafeo che rifornisce buona parte del territorio modicano”, denuncia Abbate. “Come primo cittadino e massima autorità sanitaria nella mia città, è mio dovere approfondire il rapporto presentato da Legambiente e non solo, per salvaguardare la salute dei miei concittadini. Oltre alla gravità dell'accaduto è altrettanto grave la mancanza di trasparenza e informazione sulla situazione, dato che lo sversamento di petrolio va avanti da tre mesi nell'area di estrazione di proprietà di Eni in Contrada Moncillè dove insiste l'omonimo affluente

dell'Irminio che alimenta la nostra sorgente Cafeo. Da quanto riferito da Legambiente, l'Enimed non è ancora stata in grado di dare spiegazioni e delucidazioni sulle cause dello sversamento”.

Come si ricorderà, comunque, il problema è noto sin dalla fine di aprile a tutti gli enti interessati e la Prefettura in particolare sta coordinando i controlli, fermo restando che l'Enimed - che ha l'obbligo della messa in sicurezza - ha già delimitato un'area di circa 5 chilometri lineari effettuando vari sondaggi per verificare il grado di inquinamento del sottosuolo, mentre le acque di superficie del

torrente Moncillè in cui è in corso lo sversamento sono state deviate per evitare il trascinarsi del materiale oleoso verso il fiume Irminio.

È esattamente quello del sottosuolo il problema che preoccupa il sindaco Abbate, tenuto conto che l'Arpa ha rilevato la presenza di petrolio fino a 20 metri di profondità. Alla luce di ciò e anche a seguito dell'esposto presentato in Procura da Legambiente per chiedere l'applicazione della Legge sugli Ecoreati, Abbate annuncia che già da oggi partiranno dei controlli specifici a cura dello stesso Comune di Modica proprio sulla sorgente Cafeo.

Attualmente infatti vengono effettuati due prelievi al mese su un campione di acque della sorgente. Però tra le analisi effettuate non c'è quella specifica per rintracciare l'eventuale presenza di idrocarburi. Da oggi e ogni sette giorni il Comune di Modica, oltre ai normali controlli microbiologici e chimici, effettuerà queste analisi: “Non appena avremo i risultati delle analisi effettuate domani (oggi, ndr), li renderemo pubblici perché tutti devono essere informati sulla reale entità del problema. E speriamo abbiano esito negativo”.

Il tono del sindaco Abbate si fa polemico ricordando le passate critiche sulle estrazioni petrolifere: “Tempo addietro - nota Abbate - quando si parlava di royalties derivanti dai

proventi delle estrazioni, avevamo sollevato il problema di come le falde petrolifere scorressero sotto tutto il territorio ibleo, anche se poi il petrolio veniva estratto in territorio ragusano. Il pericolo, sottolineammo allora, è di tutti i cittadini iblei. Purtroppo il nostro appello restò inascoltato. Oggi c'è qualcosa di più importante dei proventi delle estrazioni, oggi si parla della salute pubblica. Il Pozzo 16, quello che, secondo Legambiente, potrebbe avere problemi di sversamento, andrebbe a contaminare diverse falde acquifere tra cui quella a servizio di Modica. Sarebbe già un inizio avere informazioni sul quantitativo di petrolio fuoriuscito e sui danni ambientali già provocati, che dovranno essere bonificati”. ●

LA SICILIA

«Bilancio equilibrato, atti corretti e legali»

Palazzo San Domenico. In aula l'ennesima polemica sui conti dell'Ente. Il consigliere Castello chiede l'invio degli atti alla Procura della Corte dei Conti. Pronta la replica di Floridia: «Non c'è motivo di seminare dubbi»

CONCETTA BONINI

Prima di andare in vacanza il Consiglio comunale ha affrontato - non senza polemiche - il punto relativo alla salvaguardia degli equilibri del bilancio di previsione. Mentre l'assessore al Bilancio Anna Maria Aiello ha fatto un rapido quadro delle entrate e delle spese oggetto di variazione di bilancio, il consigliere Ivana Castello ha subito contrattaccato sostenendo che "l'Amministrazione non ha visione delle somme previste rispetto a quelle accertate e a quelle impegnate", chiedendo l'invio degli atti alla Procura della Corte dei Conti. Diversi gli esempi portati dal consigliere Castello: "Ci sarebbero 500 mila euro in più di Tasi degli anni precedenti, la cui destinazione andrebbe specificata. Di contro, le somme previste per fronteggiare le spese su base annua dell'energia elettrica sono previste in modo non capiente e questo rischia di determinare un nuovo debito fuori bilancio".

Dalla maggioranza il consigliere Rita Floridia ha ribattuto che "la delibera di Giunta sulla variazioni di bilancio per garantire gli equilibri è un atto corredato di tutti i pareri tecnici ne-



cessari, per cui è un atto corretto e non c'è motivo per alimentare dubbio alcuno. Anche il sindaco è intervenuto dichiarandosi "contento perché l'atto di assestamento è stato approvato entro i termini rispetto a quelle che sono le esigenze dell'ente. L'obiettivo è sempre quello di portare il Comune fuori dalla direzione del dissesto". "Tra le altre cose - ha aggiunto - registriamo un recupero delle spese dell'ex Tribunale di Modica, risultato per cui bisogna dare atto del lavoro svolto dagli uffici (si tratta di circa due milioni e mezzo di euro nel complesso)". Abbate ha però anche denunciato il fatto che c'è ancora una sacca di evasione: "Ci sono cittadini che non pagano Imu e Tasi, parliamo del 40% della popolazione. In atto un'azione di recupero importante".

Alla fine la delibera è stata votata con i soli 16 voti favorevoli della mag-

A sinistra il sindaco Ignazio Abbate che anche durante il Consiglio comunale (sopra) rimane il principale bersaglio dell'opposizione e, in particolar modo, del consigliere del Pd Ivana Castello (in alto a sinistra)

gioranza. Ma nemmeno a quel punto le polemiche sono finite. Maggioranza e opposizione si sono infatti scontrate sul rinvio del punto relativo al regolamento Tosap: il consigliere di maggioranza Lucia Ingarao ne ha proposto il rinvio al 4 settembre, mentre nuovamente il consigliere Castello ha ricordato che sul punto l'intera opposizione ha sottoscritto una mozione importante che va discussa subito. "C'era un accordo col sindaco e col presidente del Consiglio comunale - ha ricordato la Castello - per trattare l'argomento prima della pausa estiva".

L'urgenza dell'opposizione è dovuta al fatto che l'Amministrazione ha nei fatti aumentato il canone (permanente e temporaneo) di occupazione del suolo pubblico e che gli ambulanti minacciano di rinunciare alla licenza. "Gli aumenti - avevano scritto i consiglieri di opposizione nella mozione - sono superiori a quelli ammessi per legge; è opportuno eliminare questa enorme patologia della legalità, che rappresenta anche una stangata al commercio e all'economia cittadini". La maggioranza vota: il consiglio tornerà a riunirsi il 4 settembre.

LA SICILIA

Scicli, Giannone perde pezzi e consensi Il fido Vindigni sostituito in meno di 2 ore

➔ Nel comunicato di Cittadini per Scicli si racconta delle «difficoltà di dialogo» e dell'impossibilità nel proseguire il percorso comune durato oltre 2 anni

Gentile: «La rapidità con cui è stato rimpiazzato Vindigni dà la misura esatta delle nostre criticità riscontrate»



Il sindaco: «Abbiamo la coscienza pulita di chi ha lavorato nella legalità e contro gli interessi del passato»



mazione, ci siamo accorti che gran parte delle scelte più importanti ci venivano calate dall'alto».

La rottura tra il sindaco e Vindigni non è stata indolore, a dimostrarlo le parole affidate dal primo cittadino ad un comunicato stampa con cui si annuncia la nomina del nuovo assessore e si lanciano frecciate all'uscente: «Ne prendiamo atto - si legge nella nota del sindaco in riferimento alla decisione di Cittadini per Scicli - con la coscienza pulita di chi sa che in questi due anni e mezzo, e sino a fine legislatura, ha lavorato e lavorerà avendo come stella polare alcuni principi della pubblica amministrazione: legalità, e rottura con logiche e interessi del passato che hanno portato, lungo una continuità politico-gestionale, allo scioglimento degli organi democratici di questa città».

Un concetto ripreso in un post anche da StartScicli: «È giusto da subito fugare ogni dubbio: saremo inflessibili, come siamo stati finora, rispetto a coloro i quali intendono la politica come viatico per i propri interessi a discapito degli interessi reali della città».

La fuoriuscita di Cittadini per Scicli con una amministrazione che diventa sempre più «Start centrica», delinea un quadro nuovo in Consiglio dove, la coalizione del sindaco già in debito di ossigeno adesso farà i conti con altri due consiglieri che si apprestano a sedere dall'altra parte della barricata.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Un vero e proprio terremoto politico ha scosso in queste ultime ore l'amministrazione comunale sciclitana con una fuoriuscita che rischia di lasciare strascichi e avere ripercussioni in termini di tenuta della maggioranza. I fatti: nella mattinata di martedì un comunicato da parte di «Cittadini per Scicli», movimento politico rappresentato in Giunta dall'assessore al bilancio Giorgio Vindigni e, in aula, da due consiglieri, Vindigni, appunto, e Licia Mirabella, descrive le difficoltà di dialogo con il sindaco e gli altri assessori e annuncia l'uscita dalla maggioranza in quanto sono venute

meno le condizioni per continuare l'esperienza amministrativa comune intrapresa due anni e mezzo fa.

Dopo sole due ore un comunicato dell'amministrazione Giannone annuncia la sostituzione di Vindigni con la commercialista Marina Iabichino. «Questa rapidità con cui la Giunta ha comunicato la nomina di un assessore in quota a StartScicli - ci spiega il coordinatore di Cittadini per Scicli, Matteo Gentile - dà la misura esatta delle nostre perplessità e criticità riscontrate».

Il tavolo della maggioranza, che ormai da tempo definiamo non tale per via della mancanza di numeri in Consiglio, è iniziato a disgregarsi negli ul-

timi mesi, frattura che pare sia diventata insanabile con la nomina dell'assessore Fiorilla e quella del quinto assessore ancora non pervenuta. «È vero - afferma ancora Gentile - che noi avevamo messo sul piatto la nomina di un nostro secondo assessore, ma non è stato il diniego a questa nostra proposta la causa scatenante della rottura che parte invece da un mancato dialogo politico che dura da circa 3 mesi, periodo in cui abbiamo sollecitato il sindaco e StartScicli a renderci più partecipi e farci condividere le scelte politiche più rilevanti. Il nostro assessore si è speso tanto per il risanamento del Comune, quando invece si è passati all'altra fase e fare program-

LA SICILIA

Crisi idrica a Pedalino, arriva la nuova vasca di raccolta

VALENTINA MACI

COMISO. Entro il mese di agosto sarà risolto l'annoso problema idrico della frazione di Pedalino, grazie alla realizzazione di una vasca intermedia di raccolta. A spiegarlo l'assessore alle opere pubbliche e servizi tecnici e tecnologici, Roberto Cassibba: "Pedalino - afferma Cassibba - da anni viene servito da un pozzo sito all'interno dell'aeroporto. Purtroppo, essendo il tragitto troppo lungo, la pressione per l'erogazione dell'acqua, era inadeguata. Il che negli anni, ha evidenziato dei problemi, soprattutto durante la stagione estiva, che spesso hanno creato disagi ai residenti. Oggi abbiamo, finalmente, trovato una soluzione realizzando una vasca di raccolta intermedia nel tragitto di quindicimila litri, in modo da erogare l'acqua senza problemi. Il sistema è munito di apparecchiature sofisticate che consentono la misurazione della

Cassibba: « Il sistema è munito di apparecchiature sofisticate e all'avanguardia »



La vasca di raccolta intermedia

pressione dell'acqua in entrata e in uscita, collegate a loro volta alle pompe della vasca. La vasca nella frazione è allocata presso il campo sportivo. Entro agosto la stessa sarà pienamente funzionante. Posso orgogliosamente dire che il problema idrico a Pedalino ha trovato una definitiva soluzione con l'amministrazione Schembari".

L'assessore Manuela Pepi ha voluto, invece, rassicurare i cittadini sui ritardi per l'acconto Tari: "Per ragioni non imputabili all'ente Comune di Comiso - comunica l'assessore Manuela Pepi - ma al servizio di spedizione di Poste Italiane, non è pervenuta nei tempi previsti la fattura dell'acconto Tari la cui scadenza era fissata per il 31 luglio. Per cui, voglio tranquillizzare tutti i cittadini poiché non saranno soggetti all'applicazione di interessi di mora. L'amministrazione - conclude la Pepi - si sta già attivando per prorogare la data di scadenza che sarà comunicata a breve". ●

G.D.S.

Lo stop proclamato per il 9 agosto, la Fisascat Cisl: «Niente pagamenti per la mensilità di giugno»

Pulizieri senza stipendio, scatta lo sciopero in Tribunale

La Fisascat Cisl territoriale ha proclamato lo sciopero dei lavoratori impiegati nei servizi di pulizia del Tribunale cittadino. La giornata di astensione volontaria dal lavoro è stata individuata nel 9 agosto.

«Considerata l'attivazione della procedura di raffreddamento e conciliazione, inviata lo scorso 25 luglio, che non ha avuto riscontro alcuno da parte delle società in indirizzo, abbiamo preso atto che fino ad ora nessuna comunicazione è pervenuta da parte datoriale con cui si garantisce una data certa del pagamento della mensilità del mese di giugno 2019. Ecco perché abbiamo deciso di proclamare lo sciopero dei lavoratori del servizio in questione per l'intera giornata di venerdì 9 agosto».



È quanto scrive la segreteria territoriale della Fisascat guidata da Salvatore Scannavino nella nota inviata al consorzio Pulinissa Sicilia, alla Servizi professionali integrati e, per conoscenza, al presidente del Tribunale di Ragusa e al presidente della Corte d'appello di Catania, oltre che alla Prefettura di Ragusa e alla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sciopero nei servizi pubblici essenziali. L'appalto che è stato bandito dalla Corte d'Appello di Catania viene gestito dalla stessa e riguarda la pulizia di tutti quegli uffici giudiziari che appartengono e fanno capo al Distretto appunto della Corte d'Appello, ente che di conseguenza eroga anche gli importi alla ditte pagando le fatture prodotte.

Le ditte coinvolte nell'appalto, sollecitate dai rappresentanti dei lavoratori per i pagamenti, avrebbero indirizzato una nota ai sindacati per renderli edotti della situazione: «L'unico riscontro arrivato dalla controparte - sostiene in una nota la Fisascat Cisl territoriale di Ragusa, sindacato al quale appartengono i lavoratori - è una nota inviata per conoscenza al sindacato, indirizzata al Tribunale, in cui le ditte sollecitano a quest'ultimo il pagamento delle ultime due fatture».

Anche se l'ente pagatore risulta essere la Corte d'Appello. Dove risiedano i ritardi nei pagamenti e dove la macchina si sia inceppata, a detta delle imprese, non sarebbe quindi responsabilità della ditta che effettua i lavori.

«E però - continua il segretario della Fisascat Cisl di Ragusa, Salvatore Scannavino - non è possibile che siano i lavoratori a pagare tali ritardi o mancanze. I lavoratori, infatti, hanno espletato regolarmente i propri compiti e chiedono di essere saldati in maniera corretta e senza ritardi». (*giad*)

G.D.S.

Tracciabilità, il carico su una nave maltese

Grano canadese al porto di Pozzallo, avviati i controlli

Il carico verrà scaricato in camion e sigillato fino al luogo di destinazione

Giada Drocker

Ha ormeggiato martedì sera intorno alle 19,30 a Pozzallo la nave battente bandiera maltese, la «Ocean Castle» e che trasporta 19.192 tonnellate di grano duro canadese proveniente da Montreal. Con il coordinamento d'ausilio della Capitaneria di Porto di Pozzallo, autorità marittima competente, guidata dal comandante, il capitano di Fregata Pierluigi Milella, per tutta la mattinata di ieri sono stati effettuati i campionamenti e i controlli da parte degli uffici della sanità marittima. Nell'operazione, come da protocollo che serve a garantire la corretta tracciabilità del prodotto e la sua salubrità, sono stati coinvolti oltre al Nucleo operativo del Corpo forestale della Regione, anche il Servizio fitosanitario regionale, e l'Ispettorato centrale repressioni frodi di Palermo, e gli ufficiali della Sanità marittima di Siracusa e dell'Agenzia delle Dogane. Come da prassi il carico, una volta «nazionalizzato» verrà scaricato in camion e sigillato fino al luogo di destinazione. Una volta giunto a destinazione, verrà trasferito in silos che a loro volta verranno sigillati dal personale del Nas che segue il percorso di consegna, fino all'esito degli esami sulle campionature di grano prelevate. La cronaca della mattinata di ieri. I militari del-

la Capitaneria di Porto di Pozzallo hanno accompagnato e seguito nel corso di tutta l'attività ispettiva di controllo tutte le forze coinvolte, a bordo della motonave «Ocean Castle» approdata alla banchina commerciale del porto di Pozzallo la sera di martedì con 19.192 tonnellate di grano duro alla rinfusa, da scaricare interamente nel porto di Pozzallo.

La nave, proveniva dal porto spagnolo di Algeiras, dove aveva effettuato uno scalo tecnico per rifornimento carburante, ed era precedentemente partita dal porto di Montreal (Canada), dove aveva caricato il grano da scaricare a Pozzallo. Come per tutti gli altri carichi di prodotti agroalimentari scaricati nel porto di Pozzallo di origine extra UE, i controlli in questione riguardano sia la qualità dei prodotti alimentari da commercializzare che la correttezza e completezza della documentazione amministrativa, doganale e fiscale relativa al carico, per il successivo rilascio della certificazione fitosanitaria ed il nulla osta all'importazione per la relativa nazionalizzazione della merce. I controlli e le attività ispettive effettuate s'inseriscono nell'ambito delle verifiche di prevenzione e contrasto alle frodi agro-alimentari e vengono svolte congiuntamente da personale tecnico dell'Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e della Repressione delle Frodi dei prodotti agro-alimentari (Icqr), dalla Sanità Marittima di Siracusa e dal Servizio fitosanitario regionale e lotta alla contraffazione. (*GIAD*)

G.D.S.

Convenzione

Scicli, l'Esa pulisce strade, torrenti e arenili

Attività importante di decorso e prevenzione roghi

Leuccio Emmolo**SCICLI**

Alla fine, una stretta di mano tra il comune di Scicli e l'Ente sviluppo agricolo, enti che hanno rinnovato la sottoscrizione di una convenzione riguardante la manutenzione e la pulizia del territorio comunale delle strade.

L'accordo tra le due parti, siglato nei giorni scorsi, prevede una serie di interventi di pulizia dei torrenti, dei valloni, delle aree verdi, delle strade e la sistemazione degli arenili per questioni di sicurezza e di decoro. Per realizzare i suddetti interventi l'Ente di sviluppo agricolo metterà a disposizione del comune di Scicli i mezzi meccanici agricoli necessari per l'esecuzione dei lavori, nonché il personale stagionale altamente qualificato addetto alla loro conduzione per svolgere tale incarico.

Sarà invece compito dell'amministrazione comunale di Scicli quello di acquistare il carburante necessario per l'utilizzo dei mezzi meccanici e per il loro trasporto dal garage ai luoghi di intervento.

Si tratta di un'attività, effettuata dal Servizio di meccanizzazione agricola dell'Esa di Scicli, che consentirà di ottimizzare e salvaguardare la pulizia del territorio nel periodo estivo, quando maggiore è la necessità di custodia e preservazione degli spazi pubblici dall'eventuale insorgere di roghi.



Decoro & Sicurezza. Un intervento di rimozione delle erbacce

Ad annunciare l'avvenuta stipula della convenzione tra il comune e l'Esa, è stato il consigliere comunale Guglielmo Scimonello. «La convenzione con l'Esa – afferma il consigliere Scimonello – è un accordo proficuo e produttivo che ci permetterà di venire incontro alle esigenze del paese utilizzando i mezzi ed il personale dell'ente. È un bell'esempio di come la sinergia tra due enti pubblici possa offrire servizi a tutto il territorio con reciproci vantaggi, per l'impiego del personale e l'uso contenuto delle risorse. Si tratta di un servi-

zio assolutamente di prim'ordine e di utilità collettiva estremamente importante, considerato che, il comune di Scicli, non è nelle condizioni di poter attivare autonomamente questo tipo di lavoro sia in termini di impiego del personale, che di adeguate strumentazioni di i lavori e, quindi, ogni anno con l'arrivo della stagione estiva accogliamo a braccia aperte la possibilità di utilizzare questa convenzione che si rinnova per il terzo anno consecutivo con beneficio per entrambi i contraenti». (*LE*)



G.D.S.

Seduta rinviata al 10 settembre

L'Ars si impantana e chiude 41 giorni

Una pioggia di emendamenti blocca la legge che dava 6 milioni di contributi a enti e associazioni

Giacinto Pipitone
PALERMO

Di fronte a centinaia di emendamenti che ogni deputato ha presentato per tentare di accaparrarsi l'ultimo tesoretto, l'Ars è andata in tilt. Impossibile per il presidente Gianfranco Micciché mettere ordine nel caos che si è generato a Sala d'Ercole. E così i partiti hanno deciso una tregua, che si traduce in una chiusura anticipata del Parlamento: tutti in ferie per 41 giorni. Si tornerà al lavoro il 10 settembre.

Sul tavolo dei deputati c'era ieri una delle leggi più attese, è una manovrina che stanziava gli ultimi 6 milioni e mezzo disponibili nel bilancio 2019. Ne è venuto fuori un maxi testo di 48 articoli, ognuno dei quali prevede un contributo a enti o associazioni vicine alla politica. Ci sono i fondi per teatri e associazioni antimafia accanto a misure per fondazione da creare e musei da aprire (come quello del Nero d'Avola e quello della Belle Epoque). E poi ancora assunzioni e stabilizzazioni.



Ars. Gianfranco Micciché, in alto, con Nello Musumeci e Toto Cordero

In pratica in questo maxi testo sono confluiti tutti gli emendamenti dei deputati e gli articoli che non hanno trovato spazio a febbraio nella prima Finanziaria. E quindi questo testo è diventata anche l'ultima chance per i 70 di Sala d'Ercole

per per vedere approvate le loro richieste di finanziamento.

Poiché viene considerata un'appendice della Finanziaria (usando la formula del Collegato) questa legge aveva anche scavalcato nell'ordine del giorno la riforma de-

SEGUE

gli Ato rifiuti e altre norme in coda da mesi. In più sono arrivati centinaia di emendamenti che avrebbero allargato ancora di più il testo facendo saltare i conti. Di fronte a tutto ciò Micciché ha deciso di fermarsi: «Impossibile pensare di approvare in pochi giorni un testo di 48 articoli più tutti questi emendamenti». E così, insieme ai leader degli altri partiti, è maturata la decisione di chiudere in anticipo i lavori dell'Ars: «L'aula riaprirà il 10 settembre - ha informato Micciché - e il 2 settembre in commissione Bilancio cercheremo di trovare una sintesi fra tutti questi emendamenti per capire quali sono davvero indispensabili».

E per avere un'idea del livello di scontro che dentro e fuori da Sala d'Ercole era in corso su questa norma che stanziava contributi a pioggia, basta leggere la dura critica che il centro Impastato ha manifestato contro la decisione di assegnare finanziamenti alle più importanti sigle antimafia. La legge avrebbe dato infatti 130 mila euro alla fondazione Falcone, 120 mila al centro Pio La Torre, 50 mila euro al centro Cesare

Terranova e 40 mila alla fondazione Gaetano Costa. Tutte sigle escluse dai finanziamenti erogati con la prima Finanziaria.

E però secondo Umberto Santino, presidente del centro Impastato, «l'Ars replica così una prassi che noi non abbiamo condiviso, contestandone la discrezionalità e rinunciando a presentare domanda. Noi avevamo chiesto una legge che fissi dei criteri oggettivi. C'era un testo che creava un albo delle fondazioni e conteneva prescrizioni riguardanti le modalità di ammissione ai contributi regionali. Confidavamo in quello».

Anche per effetto di questo clima nelle parole di Micciché c'è stata l'autocritica per aver portato avanti una formula che ha tenuto il Parlamento inchiodato per la maggior parte del tempo a leggi di natura Finanziaria: «È stata una follia portare avanti tutti questi Collegati. Dopo aver approvato quest'ultimo andremo avanti solo con leggi di settore».

Nell'attesa però scatta il liberi tutti: 41 giorni di vacanza che portano con sé l'inevitabile rinvio di

tutte le questioni politiche e tecniche che erano aperte. A cominciare dalla riforma degli Ato Rifiuti per proseguire con la legge sulla sale da gioco e sulla norma che dovrebbe tagliare i vitalizi (ferma ancora in una fase di elaborazione del testo in commissione speciale).

«Siamo di fronte all'esito di un disastro annunciato: il Parlamento chiude in anticipo perché ostaggio dell'inconcludenza e della tracotanza del governo e della maggioranza - è la protesta del capogruppo Pd Giuseppe Lupo -. Una melina estenuante». E per i grillini «la maggioranza sfilacciata e senza numeri preferisce rifugiarsi sotto l'ombrello per evitare il prevedibilissimo naufragio di gran parte delle norme e delle marchette inserite in questa legge». «Con il rinvio dei lavori d'Aula voluto dalle opposizioni 5Stelle e Pd, ogni sforzo del governo regionale per permettere ai Teatri "Vincenzo Bellini" di Catania e "Vittorio Emanuele" di Messina di chiudere le procedure relative ai bilanci triennali rischia di vanificarsi» dice l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina.

LA SICILIA

«A noi chi m... ci ferma più?»: invece a Licata mafiosi, colletti bianchi e massoni in trappola

FRANCO CASTALDO

Nostro inviato

LICATA. Un altro “professore” della mafia agrigentina (dopo Leo Sutura, boss di Sambuca di Sicilia) in manette. Ed assieme a lui l'insospettabile “colletto bianco”, ossia il farmacista della città e probiviro supplente della Banca Popolare Sant'Angelo, «uomo d'onore riservato», gli imprenditori agricoli di spessore, i maestri venerabili di due logge massoniche, il dirigente regionale (massone) che riusciva a sistemare qualunque cosa o pendenza (anche giudiziaria) e il braccio destro del boss locale.

A Licata, con l'operazione “Halycon”, condotta dai carabinieri del Ros che hanno eseguito il fermo disposto dal pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Paolo Guido (aggiunto), Alessia Sinatra, Calogero Ferrara e Claudio Camilleri (sostituti), è stato messo un punto fermo sulle rinnovate, e a questo punto velleitarie, aspirazioni di un nucleo criminale che, nel corso degli ultimi anni, aveva gettato i suoi tentacoli su molteplici e lucrosi settori dell'economia, della politica e delle relazioni sociali. Il tutto ammantato dal misterioso appartenere di alcuni sodali alla massoneria.

In carcere sono finiti Giovanni Lauria, 79 anni, soprannominato “il professore”, vecchia conoscenza degli investigatori, un vero mammasantissima vecchio stampo, per lunghi anni ambasciatore dell'ex latitante e capo della mafia agrigentina Peppe Falsone;

il figlio, Vito Lauria, di 49 anni, gran maestro della loggia “Arnaldo da Brescia” di Licata; Angelo Lauria, di 45 anni, farmacista e “uomo d'onore riservato”; Giacomo Casa, di 64 anni; Giovanni Mugnos, di 53 anni, entrambi imprenditori agricoli; Raimondo Semprevivo, di 47 anni, attualmente in carcere per essere stato “fermato” nell'ambito dell'operazione “Assedio” del 19 giugno ed interfaccia del boss Angelo Occhipinti, detto “piscimoddu” e Lucio Lutri, di 60 anni, vera sorpresa nel panorama mafioso siciliano, maestro venerabile della loggia massonica “Pensiero ed Azione” di Palermo nonché funzionario regionale dell'assessorato all'Energia.

La capacità di intervento e di intercettazione di bisogni degli associati mafiosi dimostrate da Lutri sono sorprendenti. Non si fermava mai il dirigente regionale e trovava una soluzione a tutto. Infaticabile e sempre operativo, ha messo a disposizione della cosca locale il suo reticolo di amicizie influenti e il suo osservatorio privilegiato di fratello massone.

L'inchiesta “Halycon” ha scoperto santuari inesplorati e lascia intuire che sul fronte politica e mafia altre clamorose sorprese verranno riservate a breve.

Il clan mafioso licatese ha provato a

riunire sotto un'unica famiglia le tre anime di Cosa nostra presenti sul territorio, allacciando alleanze con potenti famiglie mafiose di altre province come l'inchiesta “Kronos” dei Ros di Catania aveva già documentato.

Giovanni Lauria è riuscito ad inserirsi in talune logge massoniche (lo stesso

Vito Lauria, figlio del “professore”, era all'epoca delle indagini maestro venerabile della loggia “Arnaldo da Brescia” con sede a Licata) e si è avvalso dei rapporti con Lucio Lutri, altro insospettabile, funzionario della Regione siciliana a sua volta maestro venerabile di loggia massonica con sede a Palermo, il quale ha sistematicamente messo a disposizione della consorteria mafiosa la privilegiata rete di rapporti intrattenuti con altri massoni professionisti ed esponenti delle istituzioni.

Svariati i settori su cui il clan Lauria ha messo le mani: la realizzazione di resort turistici, le estorsioni, lo scambio di notizie riservate su indagini in corso; assunzioni e posti di lavoro, processi aggiustati e persino cartelle esattoriali annullate.

La sinergia tra Lutri e la famiglia mafiosa di Licata è efficacemente riassunta da una conversazione intercettata, tra Giovanni Mugnos e il dirigente regionale che afferma compiaciuto: «Ma chi minchia ci deve fermare più?». ●

Tra resort,
estorsioni,
notizie
riservate,
assunzioni,
processi
sistemati e
cartelle
annullate

LA SICILIA

SENATO: IL CASO FINISCE ALLA CONSULTA

Seggio della Sicilia va all'Umbria per mancanza di candidati

SIMONETTA DEZI

ROMA. Il Movimento 5 stelle a palazzo Madama da ieri ha un seggio in più, passa così da 106 a 107 senatori. In questo modo la maggioranza giallo-verde può contare su un voto in più. Questo alla vigilia di un voto importante come il dl Sicurezza e le mozioni sulla Tav previsti la prossima settimana. Tanto più che nel balletto delle poltrone del Senato anche la Lega potrebbe ottenere un seggio in più se l'Aula accoglierà il ricorso del leghista Stefano Corti che prenderebbe il posto del senatore del Pd Edoardo Patriarca nel riconteggio del seggio di Modena.

Dopo una giornata movimentata con stop and go in Aula, sospesa ben 4 volte, e l'occupazione dei banchi del governo da parte del Pd, che giudica la decisione incostituzionale, la neo parlamentare individuata è Emma Pavanelli, prima dei non eletti del movimento in Umbria. Con 150 sì e 121 no l'Aula ha approvato dunque la relazione proposta dalla Giunta per le elezioni per assegnare il seggio della Sicilia rimasto vacante, dopo le elezioni

del 4 marzo 2018, per mancanza di candidati del movimento. «Onorata» e «felice» «di poter dare, come portavoce del MoVimento», commenta la senatrice subito dopo la nomina.

Il partito democratico però protesta e già dalla mattina decide di dare battaglia in Aula per scongiurare l'assegnazione del seggio al M5s in una regione diversa da quella indicata dagli elettori. I senatori Pd occupano i banchi del governo e dopo una prima sospensione dei lavori, in un incontro con la presidente Casellati, minacciano una nuova occupazione se il presidente non si impegnerà ad inviare il dossier sull'iter che ha portato a questa assegnazione alla Corte Costituzionale. La trattativa, dal punto di vista dei dem, va a buon fine. Il presidente del Senato accoglie la richiesta e chiarisce in Aula, alla ripresa dei lavori, che sì, la lettera sarà inviata alla Consulta, e sarà specificato che l'input è «del senatore Marcucci, ma con il consenso di tutti i gruppi parlamentari». Il Pd ritiene la decisione della Giunta una «violazione del principio di elezione su base regionale sancito dall'articolo 57 della Costituzione». ●

LA SICILIA

CLAMOROSA DECISIONE DEL PRESIDENTE, OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Retromarcia sui collegati, Micciché chiude l'Ars per ferie



**Saltano le misure
esaminate nelle
commissioni, l'ira
dell'assessore
Messina**

PALERMO. Prima di subito. E mai così presto. L'Ars centra con un fulmineo uno-due la sospensione dell'attività parlamentare e va in ferie fino al prossimo 10 settembre. Il Parlamento siciliano ieri si è limitato al voto finale sul collegato che riguarda le Autonomie locali e alla commemorazione dell'ex assessore regionale e parlamentare Bartolo Pelle-

grino. Per il resto è toccato alla conferenza dei capogruppo fare emergere che non c'erano le condizioni per proseguire in una sessione di lavoro che affrontasse il nuovo collegato e soprattutto il maxi emendamento che era allo studio al cui interno sarebbero andate a confluire norme su Irfis, Iacp. Dopo che il presidente dell'Ars ha registrato la disponibilità per andare avanti con i lavori, rilevando che non era sufficiente a proseguire, il timer è stato azzerato e ripartirà dopo il mese di agosto.

Lo stesso Gianfranco Micciché ha fatto autocritica: «Mi faccio carico di dire che ho sbagliato, i "collegati" sono stati una follia. Bisogna sapere imparare dall'esperienza» e ha aggiunto: «Non possiamo riaprire il 2 settembre nelle stesse condizioni di adesso si devono prendere le norme

principali contenute nei vari "collegati" attualmente all'esame del parlamento e inserirle in un unico testo».

Soddisfatto invece Marco Falcone, commissario di Forza Italia per la provincia di Catania, dopo la votazione di ieri dell'emendamento che accorda al Comune fino a quaranta milioni di euro di anticipazione, restituibile in cinque anni. Dispiaciuto il presidente della commissione Cultura e Turismo Luca Sammartino: «La commissione aveva mantenuto gli impegni assunti nei confronti delle grandi platee, dispiace constatare che la maggioranza del governo non è stata in grado di portare avanti i lavori d'aula».

Le reazioni di Pd e M5S non si sono fatte attendere: «Siamo di fronte all'esito di un disastro annunciato: il Parlamento chiude in anticipo per-

ché ostaggio dell'inconcludenza e della tracotanza del governo e della maggioranza», ha commentato il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo, mentre i grillini tuonano: «Tanto lavoro per nulla. Micciché-Penelope disfà tutto quanto fatto nelle commissioni di merito dell'Ars, dimostrando il proprio fallimento» e concludono: «È il vergognoso commiato di un vergognoso governo, che prima delle ferie doveva portare a casa grandi e strombazzatissime riforme, quelle dei rifiuti in primis e invece si ritrova con un pugno di mosche in mano». Critico anche Vincenzo Figuccia: «Come previsto, per stessa ammissione di Micciché e come avevo già io stesso ribadito, l'idea di creare collegati sul collegati che altro non erano che la sommatoria di microinteressi di parte, si è rivelata assolutamente fallimentare.

Una lasagna infinita dove il "marchettificio" che ha spadroneggiato, è crollato su sé stesso e sull'incapacità di trovare la quadra».

Di ben altro avviso l'assessore al Turismo Manlio Messina che ha così commentato l'epilogo di ieri: «Con il rinvio dei lavori d'Aula a settembre voluto dalle opposizioni 5Stelle e Pd, ogni sforzo del governo regionale per permettere ai teatri Vincenzo Bellini di Catania e Vittorio Emanuele di Messina di chiudere le procedure relative ai bilanci triennali rischia di vanificarsi. Avevamo chiesto di trattare almeno questo tema prima del rinvio e invece non hanno acconsentito». Tra gli interventi che non sono arrivati a buon fine anche Taormina Arte (+150mila euro), le Orestiadi di Gibellina (+50mila euro), il Luglio Trapanese (150mila euro).

GIU. BI.

LA SICILIA

Supplenze e precari da record in Sicilia E chi ha vinto il concorso resta in attesa

DANIELE DITTA

PALERMO. Supplenze da record e precari storici che continueranno a rimanere in attesa dell'immissione in ruolo. C'è chi ormai li chiama «docenti-nonni» e chi ha coniato l'ossimoro di «precari a tempo indeterminato».

Per questa categoria d'insegnanti sarà l'ennesima estate rovente, tra miraggi di assunzione e prospettive (reali e concrete) di un altro anno da supplenti.

In Sicilia infatti la «supplentite» avrà ancora un peso consistente in rapporto all'organico nazionale. Il sindacato Anief stima che delle 170mila cattedre assegnate a supplenti in tutta Italia, nella nostra regione ce ne saranno oltre 17mila (quasi 8mila solo sul sostegno). Le supplenze annuali aumentano a causa della mancanza di personale iscritto nelle graduatorie di alcune classi di concorso e per effetto del mancato completamento della procedura concorsuale del 2016. A tal proposito, denuncia l'Anief, in Sicilia ci sono 2.919 vincitori di concorso tra scuola dell'Infanzia (1.355), Primaria (465), Media (742) e Superiore (357) che attendono l'agognato posto fisso ma finora sono rimasti «parcheeggiati» nelle graduatorie di merito. E siccome le graduatorie per legge hanno una validità triennale, il governo nazionale sta correndo ai ripari con una proroga di un ulteriore anno. Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti ha annunciato un concorso straordinario per 53.627 docenti in tutta Italia: 5mila

in meno rispetto ai posti inizialmente preventivati. Il contingente autorizzato dal Mef per la Sicilia è pari al 3,98%, ovvero 2.137 posti. Va da sé che i 2.919 vincitori di concorso non immessi in ruolo non potranno essere tutti assorbiti. Al massimo ne verranno assunti un migliaio, visto che l'altra metà del contingente verrà selezionata dalle graduatorie ad esaurimento.

«Il concorso straordinario – afferma Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief – non risolve i problemi della scuola. Le oltre 53mila assunzioni autorizzate dal Mef, per come è male organizzato il sistema di reclutamento scolastico italiano, andranno in porto solo in parte. A cosa serve fare ulteriori selezioni se poi il Miur destina decine di migliaia di posti liberi solo alle supplenze? È quello che Anief chiede da anni. Ed è quello che non vuole comprendere il ministro Bussetti, che continua ad annunciare e bandire macchinosi concorsi, prologo di ulteriori graduatorie, senza creare le condizioni per immettere in ruolo i loro vincitori sulla metà dei posti di liberi e, per l'altro 50 per cento, per eliminare il precariato storico, che invece continua a rimanere in attesa. Bisogna riaprire le graduatorie a esaurimento e inoltre fare in modo che chi ha vinto il concorso

possa essere assunto anche in un'altra regione. I posti ci sono, tanto è vero che a settembre vivremo il record di assegnazioni, che però continuano ad essere furbescamente considerate non utili ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato».

I tempi tecnici per espletare il concorso, tra l'altro, faranno slittare le immissioni in ruolo al prossimo anno scolastico. «Nella migliore delle ipotesi – aggiunge Pacifico – il concorso produrrà idonei non prima dell'estate 2020. Ecco perché, a nostro avviso, l'unica strada che il Miur deve seguire è quella di liberare i posti veri dalla farsa dell'organico di fatto».

Emblematico il caso degli insegnanti di sostegno e degli oltre 7mila posti in deroga assegnati proprio in Sicilia. In pratica per ogni insegnante di ruolo nel sostegno ce n'è quasi un altro supplente. Una sentenza del Tar ha intimato al Miur di verificare qual è l'effettiva necessità dei posti in deroga e soprattutto per quale motivo i docenti non vengono inglobati nel contingente dell'organico di diritto utile alle assunzioni e ai trasferimenti. «Se non verranno immessi in ruolo chiederemo al Tar il commissariamento ad acta dell'Ufficio scolastico regionale», promette il presidente nazionale Anief. ●



L'APPELLO

Bisogna
riaprire le
graduatorie
ad
esaurimento

LA SICILIA

Sì al monitoraggio degli appalti tra Regione, Anas, Rfi e sindacati La Cisl: «Passo avanti importante per i cantieri e i posti di lavoro»

PALERMO. «Un passo importante, che non risolve in sé i problemi, ma getta le basi di un percorso che, se si sviluppa come da intese, può condurre alla realizzazione di opere di collegamento attese da tempo e fin qui avvolte nelle nebbie. E alla creazione di tanti posti di lavoro».

E' la posizione della Cisl Sicilia dopo il vertice che si è svolto nella sede dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, tra l'assessore Marco Falcone, i sindacati, Anas e Rfi. Si è trattato della prima riunione della

consulta di associazioni datoriali e sindacali istituita per il monitoraggio degli appalti in Sicilia.

«Finalmente la Regione - commenta Sebastiano Cappuccio, segretario generale regionale - ha accolto la richiesta di una sede di confronto e verifica puntuale, la Consulta delle infrastrutture, per il monitoraggio della rete siciliana dei collegamenti».

«La attendevamo da tempo - rimarca il sindacato - e l'abbiamo rivendicata in mille modi e in mille

sedi. Anche con la mobilitazione. E nel maggio scorso, con il libro bianco "Connettere la Sicilia" che ha messo a fuoco i nodi irrisolti del settore: dai 12 miliardi di opere da sbloccare ai 1900 punti di criticità nei viadotti fino all'anomalia del Cas, al futuro del trasporto aereo. E ai ritardi nell'ammodernamento dei 1369 chilometri di linee ferrate e della rete autostradale, ancora interamente a due corsie in Sicilia. Per non dire - puntualizza la Cisl - della questione della cosiddetta conti-


nuità territoriale tra Sicilia e continente, rimasta praticamente in aria tre anni dopo la Risoluzione di Bruxelles». «Ma l'incontro alla Regione è un elemento di novità - sottolinea Cappuccio -. E ci fa sperare. Perché la verifica puntuale opera per opera, assieme, Governo, parti sociali, stazioni appaltanti, dei finanziamenti, dei tempi di realizzazione, degli eventuali intoppi, è il modo migliore per affrontare ogni ostacolo. E andare speditamente avanti».



attualità

LA SICILIA

Governo in bilico sulla riforma della giustizia

 **Salvini boccia la bozza Bonafede: «È acqua». Di Maio: «Nessuno pensi di bloccarla»**

SERENELLA MATTERA

ROMA. Una riforma in bilico e i due partiti di governo allo scontro frontale. Sulla giustizia si consuma l'ultimo degli strappi tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il leader leghista boccia la riforma del ministro Alfonso Bonafede: «È acqua». Il capo M5s scende in trincea a sua difesa. Così per tutto il pomeriggio a Palazzo Chigi va in scena una lunghissima trattativa e un braccio di

ferro dall'esito fino alla fine incerto. Il premier Giuseppe Conte tratta: si cerca l'intesa, ma la spaccatura potrebbe essere messa a verbale in Cdm.

Salvini di primo mattino incontra il ministro Giulia Bongiorno e fa il punto su una bozza che scontenta la Lega: troppo lunghi sei anni per la durata dei processi e mancano riforma delle intercettazioni e separazione delle carriere. In diretta su Fb dal Viminale, il leader leghista è durissimo: Bonafede «ci mette pure la buona volontà», ma la sua «cosiddetta riforma non c'è, è acqua», dovrebbe essere «imponente, storica» come quella che la Lega ha «pronta» che separa le carriere, «diminuisce i tempi dei processi, premia chi merita e punisce chi sbaglia». Non si fa attendere la replica di Di Maio, che pubblica una foto col Guardasigilli: «La sua riforma è epocale, sanziona i magistrati che perdono tempo e riduce i tempi dei processi. Basta con le spartizioni di potere al Csm. Mi augu-

ro nessuno pensi di bloccarla, sarebbe un danno al Paese», dice a Salvini.

È in questo clima che si apre nel pomeriggio a Palazzo Chigi una girandola di riunioni. Conte, Di Maio e Salvini si vedono per la prima volta dopo il caso Russia e danno il via libera a riunioni politiche e tecniche per capire se un'intesa è possibile. Il testo, già modificato da Bonafede riducendo da nove a sei anni i tempi dei processi, viene limato, per tutto il pomeriggio. Il Cdm inizia, perché bisogna prorogare con urgenza lo scioglimento di otto Comuni e impugnare alcune leggi regionali, ma dopo cinque minuti si interrompe, per far posto alle riunioni politiche. Intanto nella Sala dei Galeoni si allestiscono i podi per una conferenza stampa sulla riforma: saranno due (Conte o Bonafede) o tre (con loro Bongiorno) a seconda di come finirà, ma si farà in ogni caso - viene spiegato - con o senza la Lega. I 5s riconducono lo scontro alla voglia di Salvini di

prendersi la scena. Il clima è sospeso, la tensione tra alleati alle stelle, la rottura a un passo.

Due ore dopo la prima sospensione il Consiglio dei ministri riprende, Salvini si riunisce in disparte con Bongiorno e i sottosegretari Morrone e Molteni per definire la linea da tenere. Certo, si può rinviare la battaglia sul testo alle Aule parlamentari, ma il risultato delle mediazioni non sembra ancora soddisfare la pattuglia salviniana. La trattativa prosegue, ma nelle fila leghiste c'è chi torna a citare la parola «crisi».

Salvini lancia un tour dal sapore elettorale al Sud e convoca per martedì le parti sociali al Viminale, per proporre loro una riforma fiscale «coraggiosa»: le disponibilità dei sindacati arrivano, il tavolo dovrebbe svolgersi anche se Maurizio Landini sfida il leader leghista ad essere piuttosto al tavolo convocato per lunedì da Conte con le parti sociali a Palazzo Chigi. ●

LA SICILIA

I DATI ISTAT SUL PIL NEL SECONDO TRIMESTRE

Italia ferma, crescita zero. Tria: «Andrà meglio nei prossimi mesi»

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. L'Italia resta ancora a crescita "zero". I dati Istat del secondo trimestre hanno certificato un'economia in una «fase di sostanziale stagnazione» accompagnata da un'inflazione contenuta allo 0,5%. Si conferma la distanza con l'Eurozona, che cresce poco, ma ha segnato un +0,2 (dal +0,4% del primo trimestre).

Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, però, considera ancora «raggiungibile» a fine anno un Pil a +0,2% come previsto dal Def. «Sebbene il quadro internazionale rimanga complesso, la crescita dell'economia italiana dovrebbe gradualmente riprendere nella seconda metà dell'anno», fa dettare in una nota del Mef. Il ministro confida che le misure prese dal governo «sosterranno la domanda interna nel secondo semestre». In più «le condizioni finanziarie sono fortemente migliorate negli ultimi due mesi».

La tranquillità del ministro è stata condivi-

sa dai mercati. Lo «zero» certificato dall'Istat non ha emozionato né spread né mercati che, in realtà, si aspettavano un segno meno: la Borsa di Milano non ha reagito e il differenziale si è mantenuto composto sotto i 200 punti.

Più reattivi i commenti politici. Le opposizioni accusano il governo «zero assoluto», di «manifesta incapacità» (Mulè, Fi) e di «uccidere la speranza degli italiani» (Zingaretti, Pd). Mariastella Gelmini e Francesco Boccia continuano a ricordare al premier Conte la battuta sul 2019 «anno bellissimo», che l'Istat continua a non rilevare.

Di Maio chiede al suo governo una «spinta maggiore» e prende la palla al balzo per ribattere sulla necessità di un «taglio del cuneo fiscale alle imprese». Confindustria vuole anche lei il «taglio del cuneo fiscale». Il capoeconomista degli Industriali, Andrea Montanino, dice che «il cuneo fiscale» bisogna «tagliarlo a favore dei lavoratori» per «mettere più soldi in busta paga». Gli industriali sono comunque

preoccupati e con i dati di ieri «l'anno - dice Montanino - resta compromesso».

Tornando all'esame dei numeri, l'Istituto di statistica registra, nel secondo trimestre 2019, un Pil rimasto fermo sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto allo stesso trimestre del 2018, con una crescita acquisita nulla. L'Italia è affezionata al livello «zero» ormai da cinque trimestri con una consolazione: si è passati da una fase di «recessione tecnica» (tre trimestri successivi a segno meno) a una fase di «stagnazione» segnata da un timido +0,1% del periodo gennaio-marzo, seguito da un aprile-giugno tornato allo «zero virgola zero». A livello tendenziale si esce dal precedente segno meno (-0,1%) allineandosi allo zero anche su base annuale. Per dovere di precisione, l'Istat fa sapere che lo «zero» congiunturale è, in realtà, un po' più di «zero» (c'è stato un arrotondamento per difetto a fronte di circa 100 mln di valore in più prodotti), mentre lo «zero» tendenziale è frutto di un arrotondamento per difetto (si sono persi circa 180 mln). ●

G.D.S.

Giustizia, da Salvini lo stop Ma Di Maio difende la riforma

Il leghista: il testo del ministro Bonafede «è acqua, altro che storico». Il grillino: proposta epocale, grave danno bloccarla

Serenella Mattera

ROMA

Una riforma in bilico e i due partiti di governo allo scontro frontale. Sulla giustizia si consuma l'ultimo di numerosi strappi tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il leader leghista boicotta la riforma del ministro Alfonso Bonafede: «È acqua». Il capo M5s scende in trincea a sua difesa. Così per tutto il pomeriggio a Palazzo Chigi va in scena una lunghissima trattativa e un braccio di ferro dall'esito fino alla fine incerto. Il premier Giuseppe Conte tratta: si cerca l'intesa sul testo ma per la prima volta la spaccatura potrebbe essere messa a verbale in Consiglio dei ministri.

Salvini di primo mattino incontra il ministro Giulia Bongiorno e fa il punto su una bozza che scontenta in più parti la Lega: troppo lunghi sei anni per la durata dei processi e soprattutto niente riforma delle intercettazioni né separazione delle carriere. In diretta su Facebook dal Viminale, il leader leghista è durissimo:

Bonafede «ci mette pure la buona volontà» ma la sua «cosiddetta riforma non c'è, è acqua», dovrebbe essere «imponente, storica» come quella che la Lega ha «pronta» che separa le carriere, «dimezza i tempi dei processi, premia chi merita e punisce chi sbaglia».

Non si fa attendere la replica di Di Maio, che pubblica una foto col Guardasigilli, a blindare il suo ministro: «La sua riforma è epocale, sanziona i magistrati che perdono tempo e riduce drasticamente i tempi dei processi. Basta con le spartizioni di potere al Csm. Mi auguro nessuno pensi di bloccarla, sarebbe un grave danno al Paese», dice a Salvini.

È in questo clima che si apre nel primo pomeriggio a Palazzo Chigi

una girandola di riunioni, per provare a evitare una netta spaccatura nel governo. Conte, Di Maio e Salvini si vedono per la prima volta dopo il grande gelo nato dal caso Russia e danno il via libera a una girandola di riunioni politiche e tecniche per capire se un'intesa è possibile. Il testo, già modificato da Bonafede riducendo ad esempio da nove a sei anni i tempi dei processi, viene limato, per tutto il pomeriggio. Il Consiglio dei ministri inizia, perché bisogna prorogare con urgenza lo scioglimento di otto comuni e impugnare alcune leggi regionali, ma dopo cinque minuti si interrompe, per far posto alle riunioni politiche. Intanto nella Sala dei Galeoni di Palazzo Chigi allestiscono i podi per una conferenza stampa sulla riforma: saranno due (Conte o Bonafede) o tre (con loro Bongiorno) a seconda di come finirà ma si farà in ogni caso - viene spiegato - che la Lega ci sia o meno. I Cinque stelle riconducono lo scontro alla voglia di Salvini di prendersi la scena. Il clima è sospeso, la tensione tra alleati alle stelle, la rottura a un passo.

Quando due ore dopo la prima sospensione il Consiglio dei ministri riprende, Salvini si riunisce in disparte con Bongiorno e i sottosegretari Morroni e Molteni per definire la linea da tenere al tavolo del Cdm. Certo, si può rinviare la battaglia sul testo alle Aule parlamentari ma il risultato delle mediazioni non sembra ancora soddisfare la pattuglia salviniana. La trattativa prosegue ma nelle fila leghiste c'è chi torna a citare la parola «crisi».

Sullo sfondo ci sono dati economici che impressionano: il Pil è fermo a zero nel secondo trimestre, la manovra economica d'autunno si annuncia un passaggio sempre più difficile. Salvini lancia un tour dal sapore elettorale al Sud e intanto convoca per martedì 6 agosto le parti sociali al Viminale, per proporre loro una riforma fiscale «coraggiosa»: le disponibilità dei sindacati arrivano, il tavolo dovrebbe svolgersi anche se Maurizio Landini sfida il leader leghista ad essere piuttosto al tavolo convocato per lunedì 5 da Conte con le parti sociali a Palazzo Chigi.

**Seduta a singhiozzo
Il Consiglio dei ministri
si è riunito anche
per lo scioglimento
di otto Comuni**